

Buongiorno Raffaele

Prendo spunto da quanto alla Tua dei primi del mese, riprendendo il tema della discussione, era già mia intenzione farti partecipe del mio "malessere", acuito negli ultimi due anni a causa della gestione del CAI, sia a carattere locale che nazionale.

Parlo di gestione perché faccio salvi i principi costituenti del sodalizio, è quell'art. 1 che mi ha convinto a diventare un Caino, l'amore verso i miei luoghi; la sua fruizione e la sua tutela mi hanno portato poi a diventare un TAM.

Conosco poco la montagna, come l'ha conosciuto Quintino Sella, che con tanto enfasi lo si pone, come fondatore del Club a Torino. Erano i tempi dell'alpinismo pioneristico, delle conquiste delle cime che facevano diventare grandi gli Uomini e le Nazioni; imprese epiche con i suoi eroi e con il suo tributo di vite pagato.

Agli inizi della mia passione, c'erano Achille Compagnoni e Bonatti, poi Messner e gli Altri. le montagne vere le ho viste durante il mio anno di naia, tra Veneto e Friuli, anche se con spregio mi chiamavano montanaro, perché a Foggia se non sei di pianura, sei un montanaro arroccato con il tuo paesino sui cocuzzoli del sub appennino.

Questo per dirti del mio essere.

Nel 2009 nasce il CAI a Foggia, come evoluzione del Gruppo Amici della Montagna, mi iscrivo con entusiasmo e partecipo attivamente alla via sociale, finalmente camminavo con persone capaci di vedere la bellezza come la vedevo io.

Lì ho conosciuto persone che hanno visto le montagne vere, le hanno scalate e le hanno vinte, nei loro racconti c'era orgoglio e trionfalismo, soddisfatti della sfida vinta. Edonismo puro.

Ho diradato la mia vita sociale/escursionistica.

Partecipo quando conduco, mostro la montagna, il suo ambiente e la sua vita, facendo partecipe gli altri della mia conoscenza delle tradizioni, nella corretta gestione dei suoi elementi, siamo essi boschi, pascoli e terreni coltivati, tra monti, valli, torrenti e calanchi.

Degli attuali 270 soci, solo una ventina siamo montanari, gli altri cittadini, i più sono nel mondo della scuola e liberi professionisti, gli agricoltori/allevatori forse li conti sulle dita di una mano; per loro il CAI vuol dire escursioni domenicali. Ti parlo di Foggia, per le altre sezioni pugliesi, credo che la statistica non cambi.

Con queste caratteristiche trovi anche i nostri operatori TAM.

Passione a parte, manca il vissuto, che poi fa la differenza.

Tornando agli argomenti congressuale, essi sono correlati e conseguenti, nel senso che un "uso" naturale del territorio non comporta mutamenti, da cui non c'è la necessità di tutela, se non di perseverarne le peculiarità tipiche.

Abito in un comune la cui altitudine statistica è di 620 metri, (catena montuosa dell'Appennino Meridionale) da casa vedo una delle sommità (per pudore non parlo di cime) più alte pugliesi con i suoi 1105 metri; la popolazione a dicembre 2024 era di poco oltre i 2900 abitanti con 12 nuovi nati. 68 anni fa, eravamo oltre 250 e la popolazione rasentava i 10.000.

Non ho la pretesa di avere capacità di analisi statistiche per delineare aspetti sociologici, una semplice comparazione dei dati della popolazione, rafforza il concetto che il decremento demografico è dovuto al cambiamento socio/economico del territorio.

L'economia, ovvero la produzione di beni e servizi con ritorno di lavoro e reddito, fino alla fine del secondo conflitto mondiale era in prevalenza di tipo agricolo; la produzione di derrate alimentari era alla base del vivere, ovvero il sostentamento.

Coltivi in pianura ed in collina, in montagna hai silvicoltura ed allevamenti.

La vita può essere dura anche in pianura, ma in montagna è sempre peggio, vuoi per la fatica, vuoi per la poca accessibilità/lavorabilità con mezzi agricoli, per produttività, ma soprattutto il fattore meteorologico limita l'attività umana e la produzione di beni.

A fine 800, è iniziata l'onda migratoria, verso nuove terre e nuovi mondi, c'era il miraggio delle Americhe, bastava avere buone braccia.

Chi non ha cercato continenti, si è fermato in pianura, non più tra animali da cortile, ma tra cavalli vapore. Erano nate le fabbriche, non più agricoltori, pastori, ma classe operaia.

Le terre sono produttive in funzione dell'altitudine, la montagna e le terre in quota si spopolano, Dopo il secondo conflitto mondiale, come si diceva, cambia il tipo di economia e di sviluppo, si perde in agricoltura e si cresce con l'industria, la popolazione è in aumento, grazie alla meccanizzazione ed alla chimica, cresce la produzione agricola anche se gli operatori sono in decremento.

Inizia il boom economico e con esso "il benessere", ovvero la possibilità e la capacità delle masse di avere beni e servizi a portata di mano.

Il benessere: conquiste sociali e ricchezze patrimoniale hanno portata a migliorare il tenore di vita di larghi strati della popolazione, maggiore consapevolezza del proprio essere e dei propri bisogni. Con le industrie ed i servizi sono arrivati i diritti sindacali, una buona paga a fine mese, le 40 ore, il sabato festivo, e soprattutto le ferie (pagate).

In montagna nelle terre alte, non c'è la busta paga o le 40 ore settimanali, lavori dall'alba al tramonto, ognuno è il datore di lavoro di se stesso, non ci sono nemmeno le ferie, gli animali nelle stalle ti richiedono tutti i giorni, non ci sono domeniche o festività, il tuo reddito sono i tuoi animali, il lavoro dei campi segna il tuo tempo, quando gli altri sono al mare tu pensi al raccolto.

Questa era la vita di chi stava in montagna, tramandata tra da padre a figlio, con uguale amore e forte senso di possesso.

Con il boom economico, sempre più larghi strati della popolazione, in determinati periodi dell'anno, estivi ed invernali, effettua migrazioni, spostandosi dai centri urbani (più grossa la città più grosso il flusso), verso le periferie territoriali della Nazione, alla ricerca di riposo, svago e divertimento.

Era nato il turismo.

Le vacanze estiva al mare, erano per tutti il rito di agosto, città vuote e spiagge piene e chiassose, la montagna era per pochi, si andava per rifuggire la calura estiva e l'afa, si respirava l'aria buona.

Poi sono arrivate le Olimpiadi di Cortina, il K2 e gli sport di montagna, ricordo con affetto De Zolt nella marcia longa (si chiamava così ?) ed il biatlon, marcia e tiro.

Gli sport invernali sono esplosi con la Valanga Azzurra seguita dalla Valanga Rosa, lo sci è entrato nel cuore di tutti e con esso la montagna con i suoi splendidi paesaggi.

Il popolo italiano conosce la Montagna, prima frequentazione elitaria, poi sempre più popolare.

Prima alberghi, per vacanze nobili e reali, poi per borghesi ed infine per la "classe media" ed il boom delle multiproprietà. Inizia la villeggiatura montana.

I servizi per la montagna, sono cresciuti con pari intensità, anzi l'offerta era sempre un passo più avanti della richiesta, nuove piste e nuovi impianti di risalita, tagliare pini e spianare fianchi non era un problema, erano soldi per l'economia locale, tutto aveva un senso, un'attività complementare non poteva che giovare, nuove professioni e maggiori opportunità per le nuove generazioni, non più agricoltura, allevamenti e donne di servizio, con il turismo si rivoluzionava l'assetto sociale montano.

Negli ultimi trent'anni, il turismo da attività sussidiaria e complementare è diventata attività preminente di molte località che grazie ad essa, richiama turisti internazionali, si è allargata l'offerta temporale, non si scia solo quando nevicata ed in quota, si scia tutto l'inverno ed a quota più basse, ci sono i cannoni e la neve artificiale, si preleva acqua dai torrenti montani (pompe elettriche con generatori o motopompe e bacini di accumulo) si aumenta l'offerta turista. E' nata l'industria del turismo montano.

Di pari passo è cresciuta la moda di villeggiare, non più in modo statico, ma in modo dinamico chi chiama trekking, termine anglosassone per dire camminare in montagna.

Non solo alpinisti e sciatori, anche gente qualunque che cammina ed in CAI porta avanti un progetto suo: IL SENTIERO ITALIA.

Edmondo De Amicis con “Cuore, ci narra il viaggio dagli Appennini alle Ande, Manzoni nell’ode a Napoleone, dalle Alpi alle Piramidi, IL CAI: ovunque voi vorrete noi vi porteremo, il SICAI ed Tramundi è con voi, se mancano i sentieri la cooperativa Montagna Servizi s.p.a. li crea.

Come dicevo agli inizi, sono nuovo del CAI, ma resto un vecchio montanaro, credevo nei suoi principi fondanti mai modificati nel tempo benché l’evoluzione sociale e i mutamenti ambientali segnano il terzo millennio, ovvero i principi sono rimasti inalterati, anzi si è aggiunto la tutela del suo ambiente naturale. Non vedo quale tutela venga espletata, quando si resta silenti davanti allo scempio perpetrato ai paesaggi montani con il sorgere dei parchi eolici, euforisticamente parliamo di transizione energetica, ovvero produzioni di energia da fonti rinnovabili, per abolire le fonti fossili, causando immissioni di anidrite carbonica, a cascata l’effetto serra e l’aumento della temperatura terrestre. Le sue nefaste conseguenze sull’ambiente e le sue mutazioni.

***Siamo silenti quando grandi eventi, presentati come spot pubblicitari/politici deturpano le montagne, parlo delle prossime olimpiadi invernali. Abbiamo dimenticato le infrastrutture abbandonate di Cortina e di Torino, nelle passate edizioni. Per la politica è solo visibilità personale, e di partito, con le casse pubbliche. Noi abbiamo commemorato l’impresa del K2, trascurando la narrazione del grande evento.***

***Siamo silenti sull’industria dello sci, con gli impianti di risalita e di innevamento.***

***Non siamo silenti, anzi promoviamo l’industria del turismo, proponiamo il Sentiero Italia, il muoversi lento, 8.000 km lungo tutta la penisola. Lo facciamo come CAI, spesso senza interfacciarci con le Reti Escursionistiche Regionali, con i Piani Urbanistici Territoriali Tematici, miranti allo sviluppo del territorio, bypassando gli Enti Locali, che pure hanno un ruolo preminente nella gestione del territorio. (ti parlo della Puglia avendo partecipato alle prime riunioni via web con Alessandro Geri). Ci vantiamo di essere promotori del turismo sostenibile, mi sembra un ossimoro, il turismo genera il 9% della CO2 globale. Proponiamo il turismo come sviluppo socio-economico della montagna.***

***C’è un nuovo sillogismo: OVER TURISM***

***Noto una distonia nella “politica” del CAI Centrale con quello che poi succede con gli organi tecnici/titolati TAM; il Bidecalogo ormai è un documento superato, anacronistico.***

***Le Commissioni e gli OTCO, dovrebbero essere organi anche di consulenza per delineare gli indirizzi politici del Club Alpino Italiano. Dovremmo tornare alle origini, altrimenti è inutile parlare di Terre Alte e di Buone Pratiche, se vogliamo preservare la montagna dobbiamo ascoltare e farlo fare a chi la vive, il territorio ha i suoi uomini, bisogna dargli gli strumenti per perseverare nella loro opera di sviluppo e custodia, le scelte economiche e politiche ormai si fanno con la PAC e con l’E Commerce. Il CAI potrebbe fare la differenza, nel pieno rispetto dell’art. 1 dello Statuto.***

Dopo tanta premessa, siamo al tema congressuale.

Tornando al mio “malessere”, Ti confesso che all’origine c’è stata un po’ di presunzione, pensavo che come montanaro potessi far conoscere i sentieri, le colline e i boschi come li vedevo io, partecipe gli altri soci della storia, delle tradizioni e del vivere l’ambiente. La funzione del bosco, la sua flora, la fauna ospitante; la gestione delle terre che non fossero coltura intensiva di pianura. Riuscivo ad avere orecchie solo nei momenti di pausa, l’importante era raggiungere la meta, mangiare e ritornare alle macchine. Più di qualcuno mi ha confessato che il medico gli ha

consigliato di fare lunghe passeggiate. Gli incendi boschivi, l'emungimento di acque fino a prosciugare i torrenti o i parchi eolici non erano d'interesse agli escursionisti. La sezione è aperta due volte a settimana dalle 20,00 alle 21,30, abito a 40 km di distanza, di cui 7 tra salite e tornanti. Dopo un paio di anni come ORTAM, sotto la presidenza di Filippo Di Donato, costituimmo l'OTTO regionale. Ebbe vita breve perché per beghe interne alla sezione di Bari, 2 dei 4 membri lasciarono il sodalizio.

Anni dopo venne ricostituito ad opera di Nunzia Bevilacqua, manco sapeva che esistessi, aveva la sua cerchia: poi venni richiamato su insistenza di Filippo, per tenere un paio di interventi al 1° corso di formazione per nuovi ORTAM Puglia – Basilicata, mi occupai di Lupi e Grandi Carnivori.

Mi convinsi che se avessi parlato da uno scranno più alto, avrei potuto avere maggiore attenzione e colsi l'occasione per diventare ONTAM, subito dopo Nunzia Bevilacqua venne chiamata nella CCTAM, scelse il suo successore, il compagno già presidente della sezione di Bari, restava nell'OTTO come segretario.

L'OTTO TAM a gestione Bevilacqua ha realizzato come progetto nel 2023 dei cartelli con in QR di un museo contadino, (credo a Spinazzola suo comune di residenza), nel 2024 ha presentato e ricevuto il cofinanziamento per due progetti, uno inerente il censimento delle orme dei dinosauri nella cava Pontrelli ad Altamura (BA), l'altro credo che parta da una mia idea progettuale inerente il rapporto conflittuale tra uomini e selvatici (cinghiali e lupi), sviluppato da me, in occasione del corso per ONC in area CMI, tenuto nel 2023. Appresi di esserne coordinatore a seguito della comunicazione di finanziamento al Gruppo Regionale, di cui faccio parte dal 2023 come consigliere responsabile degli Organi Tecnici e Commissioni. Silenzio anche a Porretta Terme, la cosa non mi stupì, visto che ero stato ignorato sia dalla Bevilacqua che dalla Limoncelli (presidente OTTO) a cui avevo mandato mesi addietro il mio elaborato, nel nostro incontro a Roma in occasione del 101° Congresso.

Ricevetti un SMS dalla Bevilacqua, i primi di novembre, o qualche giorno prima, in cui mi chiedeva di contattarla. Visti i precedenti non diedi seguito al messaggio.

Dopo ho appreso che il progetto approvato e finanziato dalla CCTAM non era stato eseguito per mia indisponibilità.

La scorsa primavera in occasione di una intersezionale Bari – Foggia, proposi sulla chat OTTO TAM Puglia, di vederci presso in nostro Rifugio (punto di partenza per l'escursione sul Monte Cornacchia), per fare il punto sulla Transizione Energetica e toccare con mano l'impatto ambientale sull'eolico in Puglia, alla luce del Piano Energetico Ambientale Regionale. Non fui degnato di risposta.

Faccio parte del G.R. dall'aprile 2023, dopo due anni credo di essere arrivato al capolinea, non ho le stesse vedute del presidente, sono un uomo del fare e non dell'apparire, sono del CAI perché ho delle convinzioni e non miro a cariche, credevo di poter dare il mio contributo, invece si aspettano un uomo del presidente. Subito dopo l'Assemblea dei Delegati Regionali, nel prossimo 12 aprile, in cui spero di poter tenere una relazione di minoranza, rassegnerò le dimissioni dal G.R.

L'OTTO TAM a trazione Bevilacqua, va nella stessa direzione. Li vedo bene in una bocciofila comunale. A me il gioco delle bocce non piace.

Nella A.R.D. del 2026 sarà eletto presidente del G.R. il presidente attuale della sezione di Bari, (salvo terremoti, ci sono già gli accordi) pertanto non credo che rinnoverò l'iscrizione per il 2026.

In anni nel Sodalizio ho conosciuto tante belle persone, spesso vedevano le cose come le vedevo io, ma ho conosciuto anche persone da dopolavoro ferroviario, non gli ne faccio una colpa; non siamo stati bravi ad "educarli".

In previsione sarò a Frascati in maggio, il congresso mi interessa e sarà l'occasione di salutare qualche bella persona.

Non credo di aver superato le 2000 battute nel corsivo in grassetto, se aprirete un forum attinente al tema congressuale, potrebbero già delinearsi delle proposte da sottoporre al consesso, del tipo: promuovere il turismo in ogni sua forma e manifestazione, l'impatto antropologico è una risorsa.

*La montagna muore quando muoiono i montanari.*

*Pompeo Russo*